

Italia-Paraguay a Parma, poi test con la Svezia

Ultimi ritocchi al programma premondiale dell'Italia di Cesare Maldini. L'amichevole contro il Paraguay, in programma il 22 aprile, si disputerà a Parma. È la seconda volta che la Nazionale gioca al «Tardini»: la prima gara risale al 27 maggio 1994, amichevole con la Finlandia, 2-0 firmato da Signori e Casiraghi. Il test successivo ci sarà il 2 o 3 giugno, avversario la Svezia. Il ritiro italiano si svolgerà sui campi del centro tecnico federale di Coverciano. I campi sono quasi a posto, c'è tempo per gli ultimi ritocchi. Il raduno dovrebbe iniziare la sera del 24 maggio.



Il Giudice stanga il Bologna: squalificati Olivieri e 3 giocatori

Maxistangata per il Bologna dopo le polemiche della gara con la Roma: squalificato il tecnico Olivieri fino al 2 marzo; due giornate a Tarantino e Pavone; un turno e multa di 5 milioni a Paramatti. Squalificati altri 15 calciatori per una giornata: Iuliano (Juventus), Laigle, Montella e Veron (Sampdoria), Thuram (Parma), Altomare (Napoli), Bertotto e Bierhoff (Udinese), Bia e De Paola (Brescia), Carrera e Rustico (Atalanta), Giannini (Lecce), Negrouz (Bari) e Schenardi (Vicenza). Squalificato fino al 18 marzo il medico del Bari Lerario per aver approvato l'invasione di campo di un ultrà del Bari, incitandolo ad aggredire l'arbitro.

Ferrari, una mostra e un monumento per il Centenario

Mentre Modena scopre il monumento al Drake, Maranello non vuole essere da meno e inaugura la mostra «Enzo Ferrari 1898-1998», i fatti, le automobili, i ricordi: il pezzo più pregiato vale una ventina di miliardi, è la Ferrari 330 P4 del 1967, quella che vinse la 24 ore di Daytona. Bernie Ecclestone, che ne è il proprietario, l'ha affidata alla galleria così come altri collezionisti. A tagliare il nastro della mostra (che resterà aperta fino al 20 settembre) è stato il piccolo Enzo Ferrari, nipote di Piero Ferrari, insieme al presidente Luca Cordero di Montezemolo e dal sindaco di Maranello Giancarlo Bertacchini e al progettista della F1, Jean Todt.



Volley, Bebeto convoca per la W. League

Paulo Roberto De Freitas «Bebeto» ha diramato la lista dei 18 convocati per la World League di pallavolo. Ecco i nomi: Bellini, Bendandi, Bovolenta, Casoli, Cernic, Fei, Gardini, Giani, Giombini, Giretto, Gravina, Meoni, Papi, Pasinato, Pippi, Rosalba, Sartoretti e Zlatanov. A questi potrebbero aggiungersene altri, quelli del vecchio gruppo di Julio Velasco che ha giocato le Olimpiadi di Atlanta. «Ma solo se saranno disponibili per le finali della World League che si disputeranno a Milano. In quella occasione voglio avere il gruppo che andrà in Giappone a novembre».



Sulla fuga l'ombra del Vasco da Gama

Edmundo torna a casa «Lascio Firenze perché non c'è spazio per me» Cecchi Gori: vada pure

DALLA REDAZIONE

FIRENZE. Ore 15,30, si apre il cancello elettrico della villa adagiata sulle colline di Firenze, è la residenza invernale di Edmundo, detto O' Animal e inizia la fuga del fuoriclasse verso il Brasile. Il muso della sua potente Audi si affaccia sulla ripida stradina di campagna. Al volante c'è l'autista messo a disposizione dalla Fiorentina, accanto a lui Pedrinho, il procuratore di Edmundo, sul sedile posteriore lui, l'attaccante brasiliano, il nazionale verdeoro che nella Fiorentina in panchina non ci vuole proprio stare. L'auto sgassa potente, divora in un baleno il tratto che separa vigne e olive e si inoltra verso il vicino casello autostradale di Firenze sud.

Alle calcagna un'altra autovettura, una station wagon piena zeppa di bagagli. È il fuga di un giocatore che vuole assolutamente un posto di titolare nella squadra viola, una pretesa che prima il patron Cecchi Gori e poi l'allenatore Malesani non hanno potuto accettare. L'Audi accelera, imbocca l'autostrada in direzione Roma, aeroporto di Fiumicino. Edmundo e Pedrinho hanno già due posti prenotati sul volo Alitalia delle 23,20 per Rio de Janeiro. A piedi è rimasta la Fiorentina. Il direttore sportivo Oreste Cincinini e il direttore generale Giancarlo Antognoni, avvertiti dall'autista, cercano di intercettare telefonicamente bombardando il cellulare di Pedrinho, l'ultimo tramite rimasto con il giocatore.

Si cerca una soluzione in extremis, si cerca di capire cosa può far decidere il giocatore dalla sua decisione. Un'impresa quasi impossibile visto che Edmundo dopo aver disertato il primo allenamento della giornata, quello mattutino, e aver pranzato con Cincinini e Antognoni, era convinto più che mai che Firenze e la Fiorentina non facevano più per lui.

Neppure il colloquio della scorsa notte con Malesani, che aveva tentato di calmarlo e di rassicurarlo, era servito a molto. Edmundo sa che l'allenatore ha le mani legate, che il tecnico non vuole assolutamente rompere l'armonia di spogliatoio faticosamente conquistata, che la squadra

gli è contro, come contro sono i tifosi. Ad attenderlo in Brasile non ci sono solo le sirene del Carnevale o quelle del Vasco da Gama che promettono al giocatore ori e onori. C'è anche la nazionale verdeoro, ci sono i campionati mondiali di calcio.

È proprio l'imminenza di questo appuntamento, la paura di non vestire neanche la maglia di titolare a fianco di Ronaldo, che fa impazzire Edmundo. O' Animal vuole giocare per non scomparire agli occhi di Zalgalo, ma la Fiorentina tiene duro facendo capire al brasiliano che se parte non giocherà per un bel pezzo. La posizione di Cecchi Gori è chiara. «Edmundo è incedibile», ha fatto sapere il presidente attraverso un comunicato. «La Fiorentina non è disposta a subire pressioni o peggiori ricatti da qualunque parte e da chiunque possano essere ispirati. Forse per la sua poca conoscenza del calcio italiano, forse per cattivi consigli, Edmundo rischia di prendere decisioni affrettate quanto inopportune. Se nonostante tutte le sollecitazioni - si conclude la nota - Edmundo si ostinerà in questo atteggiamento sbagliato, la società dovrà suo malgrado, assumere tutte le iniziative del caso». Siamo alla rottura netta, con Nino D'Aviro, avvocato della Fiorentina, convocato in sede per approntare una battaglia legale. Ma uno spiraglio si riapre a pochi chilometri da Fiumicino.

Edmundo blocca la sua corsa. Si ferma allo Holiday Inn dove aspetta l'arrivo di un emissario viola. Dopo una vana attesa, poco prima di imbarcarsi sull'aereo per il Brasile, lascia aperto un ultimo spiraglio: «So quel che rischio, ma non posso tornare indietro. Lo faccio per la Selecao e non per soldi. Me ne vado per non dar noia alla squadra. Se la Fiorentina mi dirà che andrò in campo con la Juventus sono pronto a tornare subito in Italia».

Poi conclude il suo sfogo: «Se non gioco, sto male. Sono disposto ad andare dovunque pur di giocare. E se la Fiorentina non mi cederà, allora giocherò nel giardino di casa mia».

Maurizio Fanciullacci

Coppa Italia: 0-0 nella prima semifinale. Il portiere protagonista. Due legni di Chiesa

Rossi para il Parma ma era un Milan 2



L'attaccante del Milan Kluivert contrastato da Blomqvist

I numeri della gara del Meazza

MILAN: Rossi, Cardone (29' st Maniero), Beloufa, Desailly, Smoje (1' st Comazzi), Daino, Albertini, Maini, Boban, Ganz, Kluivert (1' st Weah).
PARMA: Buffon, Mussi, Thuram, Cannavaro, Benarrivo, Crippa, Fiore, D. Baggio, Blomqvist, Stanic, Chiesa.
ARBITRO: Braschi di Prato.
NOTE: angoli: 7-5 per il Parma. Recuperi: 1 e 3'.
Tempo buono, temperatura mite, terreno in discrete condizioni. Spettatori paganti: 17.488. Ammoniti: Smoje, Crippa e Benarrivo per gioco falloso.

MILANO. Beloufa, Daino, Smoje, Comazzi... È un Milan «primaverile» quello che ferma sullo 0-0 il Parma nella prima semifinale di Coppa Italia. L'aggettivo non è certo riferito alla serata mite quanto all'incredibile emergenza infortuni che costringe Capello a ricorrere, appunto, ai giovani della Primavera soprattutto per allentare un'improbabile retroguardia. Ne sortisce un match a senso unico che però l'indice di Ancelotti non riesce a vincere, molte le conclusioni sbagliate dai suoi giocatori, straordinaria la vena di Sebastiano Rossi.

Al fischio d'inizio San Siro è chiazato. Dallo sparuto pubblico. Il tifoso milanista è forse rimasto un po' indietro. Ai tempi in cui la Coppa Italia era un piacevole sfreguglio in attesa dell'ennesimo scudetto e della finale di Coppa Campioni. Bei tempi. Andati. Pochi scampoli di gioco ed i timori di Capello prendono corpo. Se Ancelotti schiera una

sola punta, il velocissimo Chiesa, non si è per questo rincretinito. Ecco quindi che il suo Parma parte sparato, con Dino Baggio e Fiore a dettare il gioco, ben deciso a chiudere all'angolo questo Milan dalla difesa precaria. E le occasioni fioccano. Già al primo minuto Rossi è costretto a respingere un tiro di Crippa. Ma quando Chiesa gli scaglia contro una specie di folgore, al 9', il portiere non può far altro che guardare il pallone stamparsi sulla traversa!

I padroni di casa sono in grande affanno, specie sulle fasce dove Cardone e Smoje faticano a contenere le avanzate di Crippa a destra, Stanic e l'ex Blomqvist dall'altra parte. Quest'ultimo libera Fiore in area al 15': conclusione che Rossi respinge di piede. Ed ancora, un rasoterra dello svedese dieci minuti più tardi che attraversa tutta l'area piccola senza incontrare piede alcuno. Per fortuna di Capello, dopo tanto seminare e nulla raccogliere il Parma

si placa, dando modo a Boban e Albertini di dettare un po' di gioco. Non che ne scaturisca alcunché di pericoloso, anche perché Ganz e Kluivert appaiono letali quanto una pistola ad acqua. L'olandese, fra l'altro, si tocca con insistenza l'inguine, il che ci proietta all'inizio del secondo tempo quando viene avvertito nientemeno che da George Weah, al suo rientro dopo l'operazione di ernia del disco.

L'ingresso in campo del liberiano (entra pure il difensore Comazzi che rileva Smoje) non cambia la partita. Che riparte come era iniziata, con Parma che crea e... distrugge. Accade al 49': cross di Blomqvist per Chiesa che tira al volo a pochi metri dalla porta, Rossi respinge ancora con i piedi. Il Milan barcolla come Benvenuti davanti a Monzon, solo che a differenza del buon Nino ha un'arma segreta per evitare il ko: Sebastiano Rossi. Il portiere effettua altre parate straordinarie, tutte su

Chiesa. Nel giro di un minuto, al 53', prima gli ribatte con le mani un tiro ravvicinato poi sfiora e manda sulla traversa (e due) una bordata scagliata poco dentro l'area. E dove non arriva Rossi interviene l'arbitro, il quale annulla al 57' per fuorigioco un gol di testa di Stanic.

Che dire, non c'è angolo del campo dove il Milan non patisca il pressing avversario. Desailly e il giovane Beloufa presidiano con sempre maggiori difficoltà il centro dell'area, eppure il punteggio non si sblocca. Tanto più che la ripresa è proprio la fotocopia della prima frazione, con gli ospiti che si afflosciano dopo la partenza razzo. E così nell'ultima mezz'ora non c'è praticamente null'altro da segnalare, se non un paio di bei movimenti del ritrovato Weah. Finisce dunque 0-0, ed è tutto sommato un premio al Milan delle riserve.

Marco Ventimiglia

Classifica Fifa Italia superata dal Giappone

Il Giappone ha sorpassato l'Italia nella classifica delle nazionali di calcio. La Fifa, la Federazione Internazionale, ha comunicato ieri la graduatoria, aggiornata a febbraio. L'Italia scende dal nono al quattordicesimo posto, scambiando la posizione con il Giappone che, per la prima volta, entra nelle prime dieci squadre della graduatoria mondiale. Al comando c'è sempre il Brasile seguito dalla Germania e dalla Repubblica Ceca. A preoccupare il ct della nazionale italiana, Cesare Maldini, dovrebbe essere il balzo in avanti del Cile, che passa dal numero 16 al numero sette. Classifica Fifa (tra parentesi la posizione precedente): 1 Brasile (1), 2 Germania (2), 3 Repubblica Ceca (3), 4 Messico (5), 5 Inghilterra (4), 6 Francia (6), 7 Cile (16), 8 Jugoslavia (20), 9 Giappone (14), 10 Norvegia (13). Intanto, sarà il presidente della Confindustria Giorgio Fossà a presiedere il Comitato organizzatore per le celebrazioni del Centenario della Federazione, che il prossimo mese festeggerà il primo secolo di vita.

Stasera (20.45) al Delle Alpi l'altra semifinale di Coppa Italia: Lippi in campo senza la «linea francese»

Juve-Lazio, decidono le assenze

Arbitri Lazio-Inter a Collina

Sarà Collina a dirigere Lazio-Inter, big match del prossimo turno di campionato. Queste le designazioni della 5/a giornata di ritorno della serie A, domenica 22 con inizio alle ore 15.00: Bari-Lecce: Borriello. Bologna-Piacenza: Trentalange. Brescia-Atalanta: Pairetto. Fiorentina-Juventus: Cesari. Lazio-Inter: Collina. Milan-Empoli: Boggi. Napoli-Roma: Bazzoli. Parma-Vicenza: Pellegrino (ore 20.30). Sampdoria-Udinese: Tombolini.

TORINO. Stavolta la Signora è in grosso imbarazzo. Che fare contro la Lazio, atto primo della seconda semifinale di Coppa Italia? Se guarda al campionato e ai prossimi appuntamenti di europa, la tentazione di tirare i remi in barca per una sera è davvero forte, fortissima, in un crescendo di superlativi che si sposa perfettamente alla diffusione del virus influenzale che ha torchiato gli anticorpi della squadra nelle settimane recenti. Dietrologia per dietrologia, potrebbe essere proprio la cosiddetta «milanese» il primo degli abili per il gruppo di Lippi.

In fondo, l'influenza ha decimato e assottigliato le file bianconere con una tale veemenza dall'essersi esaurita. In materia fa fede il bollettino medico del dottor Agricolà: all'appello, manca, calcisticamente parlando, la linea francese da Deschamps a Zidane che Lippi non vuole rischiare, mentre tra Peruzzi (assente da 2 due giornate) e Rampulla c'è «solo» il passaggio

del testimone, sotto gli occhi del «primavera» De Santis, nuovamente allertato in panchina. Dunque, l'alibi è un precotto destinato comunque a non sfuggire qualunque sia il risultato ed a godere in un improbabile processo del massimo delle attenuanti. E che cosa può accadere in un ventaglio di possibilità così ridotto?

In caso di successo bianconero, il risultato sarebbe l'ennesima controprova della bravura di Lippi nel forgiare lo spirito e mantenere alta la tensione di gruppo; al contrario, se la Lazio dovesse fare un ribaltone al Delle Alpi o chiudere in pareggio, nessuno potrà processare il tecnico per le sue scelte risparmiative con la Fiorentina alle porte. Ma il vero dubbio che lacererà la Juventus è un altro: perché mettere alla frusta la Lazio? E basta scorrere la schedina del prossimo turno per comprendere il senso della domanda: per una singolare coincidenza, la Lazio ospita l'Inter all'Olimpico.

Insomma vista a tavolino è una grande occasione per due, per laziali e bianconeri, stretti da un intrinseco patto di alleanza a distanza. La Coppa in cambio di un strappo (il secondo) sull'Inter. Motivi seri. L'iniezione di punti pesanti a spese della inseguitrice massima della capolata nutrirrebbe il team di Eriksson in un doppio significato: agghiacciare l'Inter ed al tempo stesso giustificare le ambizioni di outsider.

A queste ultime, magari, la piazza biancoceleste può anche non crederci intimamente. Però, come tutti sanno, una volta che il convincimento si infila nel subconscio, l'incredibile non è più un alieno. E allora, anche per i laziali sognare l'Europa non sarebbe più reato, né un fantasioso disegno di Sergio Cragnotti.

Certo, si tratta di calcoli che il campo ha il potere di smentire. In questo senso, la Juventus è al bivio: la facoltà di schierare le seconde linee (in corsa ci sono Pecchia, Pes-

sotto, Tacchinardi e Fonseca in staffetta con Inzaghi) non la svincola dal dovere di lealtà sportiva. Che è esattamente il rovescio di un utilitaristico impegno su basse frequenze.

In ultima analisi, annacquare l'entusiasmo dell'ambiente laziale - che della Coppa Italia ha tutte le intenzioni di farne il fiore all'occhiello - e frustrarne i desideri, provocandone la reazione, potrebbe rivelarsi un pessimo servizio alla causa e prima che un controsenso, un supplemento di consumo energetico di cui l'«alleata» di una domenica farebbe volentieri a meno.

Il rischio è quello di incoraggiare un avversario scomodo per chi comanda. Ma questo, per la Signora abituata a disfarsi dei nemici con la tecnica del carciofo, è davvero l'ultimo dei problemi. Ed allora, se Parigi valeva una messa, chissà il valore del secondo scudetto consecutivo, terzo dell'era Lippi...

Michele Ruggiero

C. Africa: ricco dona 30.000 biglietti a fans del Burkina

Uno «stregone» in panchina, Philippe Troussier, che guiderà poi il Sudafrica a Francia 98, un mecenate dietro le quinte, l'imprenditore Oumarou Kanazoe, che fa incetta dei biglietti delle partite e ne distribuisce 30 mila ai tifosi poveri del Paese. È l'altra faccia del Burkina Faso, ex Alto Volta, la nazione che sta ospitando la Coppa d'Africa. Il Burkina è paese che ha la passione delle due ruote: motorini e biciclette trasportano la popolazione. Vi si disputa un Giro ciclistico nazionale e proprio qui Fausto Coppi disputò l'ultima gara della sua vita, una kermesse con altri grandi ciclisti francesi prima di morire per una malaria non individuata e non curata per tempo. Il calcio fa progressi. Nelle tre edizioni precedenti il Burkina in sei partite aveva sempre perso. L'edizione 1998 era anche cominciata con una sconfitta, poi sono arrivate le vittorie con Algeria e Guinea. Sabato nei quarti affronterà la Tunisia. Per questa partita i biglietti sono esauriti, ma in realtà sono rimasti in vendita pochi minuti. Oumarou Kanazoe, il massimo imprenditore del Burkina Faso e presidente del comitato tecnico, ha acquistato in blocco 30 mila dei 35 mila biglietti disponibili e ha invitato la popolazione a presentarsi allo stadio, mettersi in fila ordinatamente, e ritirare gratuitamente il tagliando che permette l'ingresso allo stadio. È già stato così per le partite con Algeria e Guinea. Senza tumulti o risse scomposte. I biglietti al botteghino costano dalla tremila alle 15 mila lire, cifre impossibili per la gente del terzo paese più povero d'Africa.

LOTTO	
BARI	29 88 56 40 54
CAGLIARI	84 21 76 85 45
FIRENZE	50 79 45 70 27
GENOVA	47 85 56 3 23
MILANO	10 14 85 3 6
NAPOLI	12 38 11 79 75
PALERMO	45 17 34 67 62
ROMA	12 41 27 5 49
TORINO	1 56 24 47 41
VENEZIA	52 68 22 16 77
Super ENALOTTO	
COMBINAZIONE VINCENTE	
BARI	29 IN JOLLY
FIRENZE	50 VENEZIA 52
MILANO 10 QUOTE	
NAPOLI	12 Nessun «6»
PALERMO	45 ai «5» L. 67.062.200
ROMA	41 ai «4» L. 884.200
	ai «3» L. 22.000
JACKPOT	5.659.185.538